

**LA RASSEGNA
DELLA
LETTERATURA ITALIANA**

MASSIMO DANZI, *Ingenio ludere. Scritti sulla letteratura del Quattrocento e del Cinquecento*, Pisa-Firenze, Edizioni della Normale, Istituto Nazionale di studi sul Rinascimento, 2022, pp. xvi, 807 («Clavis», 15).

Questo volume, pubblicato per le prestigiose Edizioni della Normale di Pisa e dell'Istituto nazionale di studi sul Rinascimento di Firenze – nella medesima collana che nel 2020 ha ospitato i *Poeti latini del Cinquecento* di Giovanni Parenti per le cure dello stesso D. –, è una raccolta di trenta saggi dedicati alla letteratura umanistica e rinascimentale. I contributi pubblicati erano già apparsi in riviste, atti di convegno o miscellanee accademiche tra il 1983 e il 2020, negli anni in cui D. ha insegnato letteratura italiana presso l'Università di Ginevra. La loro non sempre facile reperibilità motiva tuttavia la decisione di raccogliergli in volume. Tale operazione si rivela lungimirante sotto più punti di vista: non solo per l'indubbio interesse scientifico dei singoli saggi, ma anche perché la nuova sede editoriale consente a D. di rian-

nodare i fili delle proprie ricerche. Riletti nella cornice unitaria del libro, tali contributi, solo in apparenza *sparsa fragmenta* composti in occasioni diverse, assumono un *surplus* di senso, divenendo parte di un discorso unitario sulla letteratura del Quattrocento e del Cinquecento in lingua latina e in volgare italiano, ripreso, arricchito e perfezionato nel corso degli anni. Ad accrescere la coesione strutturale concorre l'articolazione interna del libro in cinque sezioni, che delineano altrettanti percorsi di lettura. La prima sezione, intitolata *Leon Battista Alberti e dintorni*, raccoglie cinque contributi incentrati prevalentemente sui testi albertiani di carattere 'familiare' e prende le mosse da nuove scoperte di codici (*Sulla tradizione del III libro della «Famiglia»: due nuovi codici e glosse del Pigli*) o da un attento studio delle fonti classiche (*Fra "oikos" e "polis". Sul pensiero familiare di Leon Battista Alberti*). La seconda sezione è un breve intermezzo di soli due saggi (*Duetto di testi pratici*), che tuttavia allargano la prospettiva della raccolta all'indagine di testi di natura 'pratica' riscoperti da D. (un trattato sulla fusione dei metalli della fornace Serristori di Figline del 1451 e un contratto stipulato dal pittore Liberale da Verona). Lo studio di queste opere si pone al crocevia con altre discipline, come la storia dell'arte, e attesta un aspetto peculiare nella formazione dell'autore, che ha tratto giovamento dalla frequentazione dell'Istituto Italiano per gli Studi storici di Napoli e dallo Harvard University Center for the Italian Renaissance Studies di Villa I Tatti. La terza sezione (*Poesia latina e volgare tra Quattro e Cinquecento*) è la più ricca e comprende dieci saggi che esplorano i rapporti tra la poesia volgare e quella umanistica in latino: vi si leggono, secondo una disposizione interna per aree geografiche e culturali (Lombardia, Emilia, Toscana e la Napoli aragonese), i nomi di Michele Marullo, Andrea Navagero, Matteo Bandello, Girolamo Cittadini, Boiardo, Tebaldeo, Molza, Sannazaro e Galeazzo di Tarsia. Sullo sfondo si intravedono le ricerche condotte da D. tra Pavia e Ginevra, sotto la guida rispettivamente di Cesare Bozzetti e di Guglielmo Gorni, nonché l'impresa editoriale dei *Poeti del Cinquecento* (Ricciardi, 2001 su cui si veda in questa stessa rivista la recensione di R. Gigliucci 2002, 1), da lui curata con lo stes-

so Gorni. La quarta sezione, comprensiva di otto contributi, è incentrata sulla figura di Bembo (*Cultura e Biblioteche attorno a Pietro Bembo*) ed è legata al fortunato volume di D., *La biblioteca del cardinal Pietro Bembo* (Droz, 2005). Essa restituisce un'immagine nuova della cultura umanistica di Bembo, solitamente inquadrato come il maestro del ciceroniano e il codificatore del volgare. Sulla scorta del catalogo della biblioteca romana di Bembo rintracciato nel manoscritto Additional 565 della University Library di Cambridge, D. evidenzia per la prima volta l'ampiezza e l'eterogeneità degli interessi dell'autore delle *Prose*, rivelando la sua conoscenza della lingua ebraica, la sua curiosità verso le nuove scoperte geografiche e le descrizioni di altri territori esotici, come l'Etiopia e la Lapponia; ancora, D. ricostruisce le relazioni intessute da Bembo con gli umanisti europei e insiste, a ragione, sull'importanza della collezione antiquaria dell'autore, che integra e completa quella libraria. In questa prospettiva il censimento degli autografi bembiani, che inaugura la sezione, si rivela una tappa importante non solo per le segnalazioni di singoli codici, pure fondamentali, ma soprattutto per la parte dedicata ai postillati, che con le sue quarantatré unità recupera – almeno virtualmente – un pezzo della biblioteca di Bembo. La quinta sezione, intitolata *Vario umanesimo*, chiude il volume nel solco tracciato dalla precedente, approfondendo sempre di più i caratteri dell'Umanesimo in una prospettiva europea. Gli ultimi due contributi sono infatti dedicati a quella che con Jackie Pigeaud si può definire "letteratura medico-termale": il primo (*Le terme in Europa tra letteratura e medicina*) esamina i rapporti tra l'immaginario termale e una serie di testi letterari; il secondo si concentra sull'opera *De Germaniae et Helvetiae thermis* (1553) dell'umanista zurighe Conrad Gessner, di cui D. sta attendendo all'edizione commentata. In questa raccolta l'intento che l'autore si prefiggeva sembra perfettamente riuscito, perché il volume ci consegna una varietà tematica che mantiene sempre vivo l'interesse del lettore, sviluppando al contempo un discorso organico sul piano metodologico. Alla base della raccolta, così come di tutta l'esperienza del D. studioso, vi è una solida formazione di filologo e di editore di testi. Spesso infatti i saggi

muovono da nuove scoperte di codici, come il manoscritto Laurenziano Ashburnamiano 565 contenente nuove redazioni di componimenti di Ariosto, Machiavelli, Molza, Sannazaro, etc. Se ne ricava il senso profondo del piacere della ricerca nel *mare magnum* dei fondi di biblioteche e archivi, per cui risulta significativo il corposo *Indice dei manoscritti*. Tali scoperte, tuttavia, sono solo il punto di partenza dell'indagine di D., che si arricchisce tramite il dialogo con altri studiosi (come Zanato editore di Boiardo o Basile e Marchand-editori di Tebaldeo) e con grandi maestri come Dionisotti, Kristeller e De Robertis. La grande lezione che D. recepisce e al contempo trasmette ai lettori è la necessità di un ampliamento dell'oggetto di studio, che travalichi i confini dell'italianistica, per aprire nuove vie di accesso al fenomeno culturale dell'Umanesimo, da intendersi necessariamente in una più vasta dimensione europea. [Francesco Amendola]